

Il Gitario
SULLA CRESTA DEL PITONE
di PIETRO ICHINO
pubblicato su VersiliaOggi – novembre 2003

Si è visto il mese scorso come il Monte Carchio sia in realtà soltanto un dentino all'estremo inferiore della grande cresta che scende verso il mare dall'Altissimo. Io la chiamo, del tutto arbitrariamente, "cresta del Pitone" per via della bella foce che porta questo stesso nome e che ne costituisce l'intaglio più importante. Il più importante anche dal punto di vista storico-militare: era questo il passaggio attraverso la linea Gotica che i partigiani comandati da Pietro Del Giudice riuscirono a controllare e a tenere aperto per tutto l'inverno 1944-45.

Il mese scorso ho indicato i due modi più comodi per salire alla cava sommitale del Carchio. Superata questa cava, la marmifera che sale dal Pasquilio prosegue verso sinistra seguendo il filo della cresta, assume un aspetto prevalentemente erboso e raggiunge in breve il Passo della Cardella - un intaglio nella cresta, dove gli studenti di Montignoso hanno posto un cippo per ricordare il sacrificio dei partigiani nella Resistenza -, poi un rifugio di cavatori diroccato, infine un'altra cava dismessa (m. 1120).

Da questo punto la marmifera cede il posto a un sentiero, che prima si inerpica per pochi metri sulla sinistra della cava, poi costeggia la cresta tenendosi sul suo versante più dolce, cioè quello occidentale. Il percorso è molto bello e, nei giorni sereni, particolarmente consigliabile nell'ora che precede il tramonto, per la vista mozzafiato del sole che si specchia nel mare anche al di là del Tino, della Palmaria e di Porto Venere, in contrasto con il versante est ormai quasi al buio, con gli scorci ossianeschi dei suoi precipizi boscosi e rocciosi, sullo sfondo della costa della Versilia e di Viareggio. Si passa pochi metri sotto la vetta del Monte Focoraccia (m. 1140) e si prosegue raggiungendo due intagli nella cresta. A tratti, se non si soffre di vertigini e si calzano scarponcini adatti, si può seguire proprio il filo roccioso della cresta stessa (se invece si resta sul sentiero, basta un paio di comuni scarpe da *jogging*, purché con la suola un po' scolpita).

Traversato un costone coperto di erica, il sentiero va a spegnersi contro un contrafforte roccioso che raggiunge la cresta da ovest. Pochi metri sotto, si trovano i segni bianco-rossi del sentiero n. 33, che sale fin qui con percorso più basso, valica il contrafforte roccioso e conduce subito dietro di esso alla Foce del Pitone (circa m. 1100). Lo stesso sentiero n. 33 può essere utilizzato per scendere al Pasquilio, attraversando in costa il bellissimo versante est del Focoraccia e del Carchio, vero e proprio parco di archeologia industriale (v. il *Gitario* del mese scorso).

pietro.ichino@unimi.it